

Attualità

ASSEMBLEA ANNUALE FEDERCHIMICA: RELAZIONE DEL PRESIDENTE PAOLO LAMBERTI

Autorità, gentili ospiti, cari amici e colleghi, il 150° Anniversario della Tavola di Mendeleev, voluto dall'ONU, è l'occasione per evidenziare il legame imprescindibile tra Scienza, Chimica e Industria che insieme hanno offerto, a gran parte della popolazione mondiale, benessere e crescita sociale rendendo accessibili a tutti i beni una volta alla portata solo di pochi.

La Tavola periodica è un capolavoro della conoscenza scientifica, ancora oggi in fase di completamento; il numero degli elementi

conosciuti continua infatti ad aumentare, a dimostrazione che la Chimica, oltre ad aver avuto una grande storia, è anche, insieme alla sua Industria, una Scienza del futuro.

In un mondo dominato da instabilità e cambiamento, la politica e le Istituzioni hanno il dovere di dare certezze e, quindi, creare fiducia, perché senza la fiducia, le famiglie non consumano, le imprese non investono e non assumono, l'economia non cresce.

La politica deve dare punti di riferimento stabili e non alimentare paure, perché come affermato da Kenneth Arrow, premio Nobel per l'Economia nel 1972, *"La fiducia è l'istituzione invisibile che regge lo sviluppo economico"*.

Le attuali gravi debolezze del contesto esterno hanno influito anche sull'industria chimica che nel 2018 è cresciuta solo del 0,5%, un dato in forte calo rispetto agli anni precedenti.

Il 2019, se il contesto macroeconomico non peggiora, non andrà oltre la stazionarietà dei volumi prodotti.

Il settore, in ogni caso, è resiliente e continua ad investire; nonostante la forte concorrenza asiatica siamo riusciti a mantenere le posizioni sui mercati internazionali esportando oltre il 50% della nostra produzione, di cui il 60% in Europa.

La complessità dell'industria, dei mercati e della regolamentazione ci portano a diffidare delle soluzioni semplicistiche che purtroppo oggi prevalgono.

Quelle che promettono, nel breve, risposte facili a problemi complessi e che rischiano di portare a un progressiva stagnazione economica e sociale, fino a indebolire le Istituzioni democratiche, come ci insegnano alcuni Paesi dell'America latina.

In poco tempo si fanno danni riparabili solo in decenni.

La naturale propensione al rischio degli imprenditori ha permesso, nonostante le gravi debolezze del Sistema Paese, di realizzare negli anni passati una seppur lieve crescita. La fiducia nel futuro e la cultura del rischio d'impresa devono però essere sostenuti dalla politica e non frenati.

Sono particolarmente preoccupato per gli effetti negativi, nel medio e lungo periodo, dell'enorme debito pubblico italiano: minore protezione sociale (ad esempio pensioni e sanità), infrastrutture fatiscenti o mancanti, blocco degli investimenti pubblici e privati.

Tutto ciò si aggiunge alla soffocante burocrazia. È imperativo, per l'industria, tornare a crescere.



Semplificazione normativa e riforma della Pubblica amministrazione, ambiti dove il divario tra l'Italia e gli altri Paesi è massimo, sono interventi urgenti che non generano debito pubblico e non vanno contro le regole europee.

Ci vuole solo visione e una forte volontà politica.

Questa è una necessità imprescindibile, ancor più forte per la Chimica, perché è il settore manifatturiero più regolamentato.

Per crescere abbiamo bisogno di sostegno e di investimenti per la ricerca e sviluppo, così come della valorizzazione dei nostri centri di eccellenza in modo da rendere attraente l'Italia per i ricercatori, italiani e non.

Cari amici, una cosa è certa: per affrontare un futuro così complesso non dobbiamo dimenticare alcuni valori fondanti, che non possono essere messi in discussione e che devono essere di tutti: il valore dell'Europa, il valore della Scienza e il valore del Ruolo sociale dell'Impresa.

Europa

L'Europa ci ha garantito, per la prima volta, settent'anni di pace, di diffusa crescita sociale e democratica, di libera circolazione di merci, persone, servizi e capitali.

Pensiamo all'Euro che ha fatto fortemente scendere in Italia inflazione e tassi d'interesse; pensiamo al Programma Erasmus che ha coinvolto finora nove milioni di giovani.

Il mercato unico è alla base della nostra competitività industriale ed è uno dei maggiori successi mondiali raggiunti nel recente passato: ha garantito la stabilità e le prospettive necessarie alle nostre imprese per competere in una fase di crescente incertezza globale.

L'Europa deve essere rafforzata, non indebolita e deve diventare un'entità dinamica in grado di rispondere alle nuove sfide che si pongono.

A poche settimane dalle elezioni europee, questa deve essere la sfida per il nuovo Parlamento che si sta insediando.

L'Unione europea deve restare il nostro orizzonte e non essere il nostro confine.

Bisogna completare l'unione economica e monetaria per evitare che crisi isolate possano diffondersi e contagiare l'intera Europa; soprattutto il dialogo costruttivo deve prevalere sulla sterile contrapposizione.

Servono, quindi, politiche stabili e di lungo periodo che favoriscano, in particolare, la competitività e l'innovazione dell'Europa nel suo insieme.

Per questo la politica industriale deve essere in cima alle priorità europee, come purtroppo, non è da molto tempo.

È necessario minor protagonismo da parte degli Stati membri, soprattutto quando si tratta di attuare le Direttive approvate a Bruxelles. Per competere con mercati come quello americano o cinese abbiamo bisogno di regole armonizzate e non di una pletora di leggi nazionali diverse tra loro: sono necessari sempre più Regolamenti e meno Direttive.

In uno scenario geopolitico in forte evoluzione, auspichiamo la presenza di un Commissario europeo di rilievo in grado di coordinare una vera politica industriale che incentivi anche nuove eccellenze, in ambito manifatturiero e digitale.

Scienza

Il secondo valore imprescindibile è quello della Scienza e, in particolare, il rapporto tra Scienza e Industria.

Mi piace utilizzare il riferimento a Giano Bifronte per rappresentare la Chimica: un volto come Scienza e uno come Industria.

Evidenziamo sempre, con orgoglio, che la Chimica è l'unica industria che condivide il proprio nome con una scienza.

La Chimica come Scienza guarda al futuro e come Industria anticipa i cambiamenti.

Alcune grandi sfide dell'umanità - come l'alimentazione sostenibile, i cambiamenti climatici e l'invecchiamento della popolazione - non possono essere vinte con le conoscenze attuali, ma solo con nuove soluzioni, cioè con nuovi materiali e nuove sostanze.

Le imprese sentono sempre più la necessità di un'innovazione generata da una ricerca strutturata e questo fa sentire maggiormente il vincolo dimensionale; è necessario aprirsi ad una collaborazione attiva con la ricerca pubblica, superando le ritrosie e anche le negative esperienze del passato, sfruttando al massimo le opportunità offerte dalla ricerca europea.

Le nostre imprese sono consapevoli di queste sfide: nell'ultimo decennio il personale dedicato alla Ricerca è aumentato del 70% e l'industria chimica è tra i settori con la quota più elevata di imprese che collaborano con la ricerca pubblica.

Si parla tanto di fuga dei cervelli, ma la Chimica dimostra chiaramente che i giovani ricercatori hanno eccellenti opportunità per un lavoro appassionante nelle nostre imprese.

Ci sono, a differenza di altri momenti storici, le condizioni per innescare un circolo virtuoso, non più limitato ad alcune grandi imprese, ma che coinvolge l'insieme dell'industria.

Da qui la necessità, da parte del mondo accademico, di una sensibilità più forte nei confronti delle esigenze industriali.

Un'analisi del Centro Studi di Confindustria e del Ministero dell'Economia e delle Finanze indica che, dopo i grandi settori della metalmeccanica, è proprio la Chimica ad avere utilizzato di più l'iperammortamento di Industria 4.0: 380 milioni di investimenti da parte di 111 imprese.

Senza un intervento deciso di Federchimica queste risorse non ci sarebbero state, perché non erano previsti, nella lista dei beni agevolabili, gli impianti per l'industria di processo, impianti sempre più ad elevata produttività e ad alta flessibilità che potranno essere un modello di riferimento per la fabbrica del futuro.

Una cosa è certa: programmi di successo come Industria 4.0 devono essere ulteriormente rafforzati, non indeboliti.

Un altro tema su cui ci stiamo impegnando, riguarda il nuovo Piano Nazionale della Ricerca: tutte le tecnologie connesse alla Chimica sostenibile devono farne parte a pieno titolo.

Nelle nostre imprese e in Federchimica si ha piena consapevolezza che la formazione, in particolare di giovani talenti, è un fattore chiave di competitività: il 42% dei nostri collaboratori ne è coinvolto annualmente.

Sulla Scuola sono tantissime le azioni che stiamo svolgendo insieme alle Associazioni territoriali e alle Università per orientare le scelte e per migliorare i percorsi didattici, aumentando la diffusione della cultura scientifica. Un fattore ormai essenziale per essere competitivi a livello globale.

La comunicazione è un aspetto molto delicato del rapporto tra Scienza e Società, in un contesto ormai dominato dai social media: alla fine del 2018 nel nostro Paese gli utenti di piattaforme social erano 35 milioni, oggi molti di più e in continua crescita.

L'uso così pervasivo dei social media ha modificato i nostri codici di informazione: ci siamo ormai abituati a un linguaggio essenziale, a toni sempre più accentuati e ad una sintesi che, inevitabilmente, finisce per penalizzare la complessità tipica del messaggio scientifico.

È però necessario adeguare sempre più i nostri messaggi allo stile narrativo attuale.

Certo, i dati sulle tanto dibattute fake news sono molto allarmanti: l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni stima che in Italia circa il 20% dei contenuti fake riguarda tematiche di carattere scientifico.

Si tratta di messaggi con un forte impatto emotivo, altamente divisivi, trattati in modo superficiale, che stimolano uno stato d'animo più che infondere conoscenza.

La reazione emotiva finisce per influenzare anche il Legislatore, che tiene conto, in modo sempre più decisivo, dell'impatto che questo o quel provvedimento avrà sull'opinione dei cittadini.

Anche con questa consapevolezza credo sia fondamentale per noi trovare lo spazio sul web per consentire, a chi desidera davvero informarsi, di utilizzare fonti corrette.

Per questo da tempo ci stiamo impegnando, con positivi risultati, con il nostro blog “Fatti, non fake!”, che viene letto da più di 40 mila visitatori, e con tutti i nostri account social.

Ruolo sociale dell'impresa

L'altro valore imprescindibile di cui voglio parlarvi è quello del Ruolo sociale dell'impresa, strumento insostituibile di crescita, occupazione e benessere.

C'è sempre maggior consapevolezza delle negative conseguenze che la mancanza di cultura industriale può avere per lo sviluppo equilibrato del nostro Paese.

Sviluppo che deve essere sempre più orientato alla Sostenibilità, ma tecnologicamente e socialmente inclusivo e quindi, nello stesso tempo, sviluppo economico, sociale e ambientale.

Emerge il ruolo fondamentale delle Istituzioni, proprio nel garantire che i tre pilastri della sostenibilità siano condivisi da tutti e ugualmente perseguiti, senza farne prevalere uno a danno degli altri.

Per questo oggi preoccupano orientamenti pseudoscientifici e populistici che, facendo leva sull'emotività e non sui dati concreti, rischiano di penalizzare la competitività industriale e l'eccellenza scientifica, alimentando il senso di insicurezza delle persone e mettendo a rischio lo sviluppo.

Il riconoscimento da parte delle Istituzioni del ruolo sociale delle imprese è ben rappresentato dall'INAIL e dal suo Presidente, Massimo De Felice, che desidero ringraziare per la sua sensibilità e per il grande lavoro svolto insieme, di cui hanno beneficiato imprese e lavoratori.

Un aspetto che dà all'industria chimica valore sociale, cioè valore per il Paese, è quello che la contraddistingue come “infrastruttura tecnologica”: la Chimica, in quanto bene intermedio, ha il ruolo di trasferire a valle, all'agricoltura, alle costruzioni e a tutti i settori manifatturieri, soluzioni innovative sempre più finalizzate alla sostenibilità.

Proprio per questo, consapevoli del nostro ruolo, come imprenditori chimici continueremo a confermare l'impegno concreto negli investimenti, materiali e immateriali, nella formazione e nella ricerca, per affrontare le nuove sfide che ci attendono.

L'economia circolare è la sfida forse più rilevante e l'industria chimica vuole dimostrare di essere una soluzione, perché, grazie al suo contributo, sarà possibile trasformarla in realtà.

La giungla normativa, un diffuso atteggiamento antiscientifico e la diffidenza nei confronti dell'industria rappresentano un rischio per tutto il sistema.

In questo contesto mi sento di concentrare l'attenzione sul tema della gestione dei rifiuti che non può più essere rimandato e che non riguarda solo i cittadini ma anche le imprese. I costi di trattamento continuano ad aumentare, ma soprattutto è sempre più difficile trovare sul territorio nazionale gli impianti per il loro corretto trattamento.

L'efficienza nell'uso delle risorse e il riciclo devono essere la strada maestra, ma non si può pensare di fare a meno dei termovalorizzatori, presenti in tutti i Paesi industrializzati.

In Italia ne abbiamo solo 39 mentre sono 126 in Francia e 121 in Germania, due Paesi considerati assolutamente virtuosi da un punto di vista ambientale.

Si deve sviluppare un'informazione corretta, basata su dati scientifici, per favorire la diffusione di una “cultura del sì” ed evitare che la risposta negativa dei territori sia basata solo sul pregiudizio.

Recentemente alcune iniziative promosse da governi nazionali e dal Parlamento europeo hanno messo in discussione, ribaltandoli, i pareri scientifici adottati dalle Agenzie europee.

Queste azioni minano la credibilità dell'intero sistema: le Istituzioni non possono e non devono ignorare le inquietudini dei cittadini; tuttavia occorre trovare risposte bilanciate e adeguate nel rispetto delle regole comuni che ci siamo dati.

Il sistema normativo europeo è il più rigoroso e stringente; un esempio è proprio il Regolamento Reach sulle sostanze chimiche che non ha uguali al mondo per ampiezza e complessità.

Tuttavia, nonostante questa iper-regolamentazione, si sente spesso invocare il principio di precauzione per legittimare scelte e decisioni che ignorano o, nei casi peggiori, contraddicono le conoscenze accumulate su una particolare sostanza chimica.

Il principio di precauzione, se utilizzato in maniera strumentale, diventa un pass-partout per divieti e restrizioni.

È un principio scientifico, con regole chiare, che ha l'obiettivo di minimizzare l'esposizione ai rischi per l'ambiente e la salute.

Come indicato più volte dalla Commissione europea, il punto di partenza deve essere una valutazione quanto più completa possibile, identificando precisamente il grado d'incertezza esistente.

Se, alla luce di quest'analisi, si reputa necessario agire, le misure basate sul principio di precauzione devono essere proporzionate, non discriminatorie, coerenti ad altre situazioni simili, basate su una valutazione dei potenziali vantaggi e svantaggi e, infine, soggette a revisione in base all'evolvere delle conoscenze e dei dati.

Se questo principio viene usato in maniera impropria per bloccare i processi normativi esistenti, rischia di incrinare credibilità e affidabilità delle Agenzie e delle Istituzioni europee, impedendo lo sviluppo tecnologico e la ricerca di soluzioni alle nuove sfide della società.

Portando il ragionamento all'estremo, per precauzione non dovremmo uscire di casa per non correre rischi.

Molte assemblee parlamentari si sono dotate di strutture interne che svolgono analisi indipendenti, bilanciate e accessibili a tutti, sulle politiche pubbliche che non possono prescindere da approfondite conoscenze.

Lo ha fatto anche il Parlamento europeo con il Comitato di Valutazione delle Opzioni Scientifiche e Tecnologiche.

I comitati di esperti non possono sostituire il Parlamento, ma devono poter facilitare scelte documentate e ben fondate.

E' per questo che condividiamo pienamente l'iniziativa denominata "Scienza in Parlamento", promossa, di recente, da importanti ricercatori e giornalisti scientifici e volta a far sì che anche il nostro Paese si possa dotare di un Comitato per la scienza e la tecnologia.

Relazioni industriali

Una sfida sempre più importante è quella della centralità delle risorse umane e della sostenibilità sociale: dovendo far fronte, in un contesto competitivo, ad un enorme debito pubblico la protezione sociale è a rischio.

Per questi motivi, quando penso al Ruolo sociale dell'impresa, penso alla qualità e innovatività che da tempo abbiamo voluto dare alle nostre Relazioni industriali.

Voglio partire ricordando quanto avevo detto nella Relazione dello scorso anno, pochi giorni prima dell'avvio del negoziato per il rinnovo del CCNL che scadeva a fine 2018.

"Mi auguro che riusciremo a dimostrare, anche in questa occasione, la capacità delle nostre Relazioni industriali di trovare mediazioni equilibrate nell'interesse delle imprese e dei lavoratori."

Oggi posso dire, con soddisfazione, alle Organizzazioni Sindacali, che ringrazio della loro presenza, che, ancora una volta, abbiamo fatto bene il nostro mestiere.

Mi preme rimarcare il continuo e crescente investimento formativo che insieme stiamo facendo per consolidare e diffondere il sistema di relazioni industriali partecipative, concrete, sfidanti e una contrattazione di qualità.

Quello della formazione è sicuramente uno dei punti cardine del nostro Contratto.

Qualificare le risorse umane significa aumentare il valore dell'impresa e assicurarne la sostenibilità nel tempo.

Abbiamo previsto la realizzazione di iniziative settoriali per sviluppare e rafforzare il rapporto tra imprese ed enti formativi e promosso, a livello aziendale, interventi funzionali all'innovazione organizzativa, alla valorizzazione della polivalenza e della polifunzionalità professionale, all'occupabilità e alla convivenza generazionale.

Tra le priorità individuate nel rinnovo contrattuale sottolineo il costante investimento sul welfare, in particolare con Fonchim e Faschim, i primi fondi settoriali realizzati nel nostro Paese, che sono molto apprezzati da imprese e lavoratori.

Voglio inoltre evidenziare la priorità data ai temi della sicurezza, salute e tutela dell'ambiente, all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, alla gestione dell'innalzamento dell'età media dei lavoratori, al ricambio generazionale e alla flessibilità organizzativa per migliorare produttività e occupabilità, alla valorizzazione della contrattazione aziendale.

Mi piace sottolineare che siamo il primo settore ad avere un Contratto nazionale digitale; imprese e lavoratori possono accedere ad un sito dedicato dove "navigare" tra i vari articoli contrattuali.

Cari amici, anche nei momenti più difficili abbiamo sempre cercato di costruire ponti e mai steccati, di approfondire insieme temi complessi, alla ricerca di soluzioni equilibrate e rispettose delle reciproche esigenze.

Penso che questo metodo sia il nostro punto di forza che ci consente di svolgere al meglio il nostro mestiere, il ruolo di Parti Sociali e di Corpi Intermedi.

Associazionismo

La mia vita di imprenditore mi ha portato a dare centralità ad un altro valore: quello dell'associazionismo da considerare sempre e solo come una missione.

Gli economisti più attenti, quando parlano di globalizzazione e di economia sociale di mercato, sottolineano l'importante ruolo dei Corpi Intermedi nella tutela degli interessi diffusi.

I singoli possono fare poco per incidere ad esempio su norme, Pubblica amministrazione, costo dell'energia e infrastrutture, certamente di più un efficiente Sistema associativo.

Vale la pena ribadirlo proprio in un momento in cui la Politica, con i suoi tentativi di stabilire un rapporto diretto con la popolazione e con le Imprese, vorrebbe disconoscere le Associazioni come interlocutori.

Dice un noto proverbio "da soli si va più veloce, ma insieme si va più lontano".

E noi, come Imprese e come Federchimica, vogliamo andare lontano, molto lontano.